

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

6^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze e tesoro)

INDAGINE CONOSCITIVA,
SUL SETTORE DEI GIOCHI E DELLE SCOMMESSE

13° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 7 MAGGIO 2002

Presidenza del vice presidente CASTELLANI

I N D I C E

Audizione della Federazione italiana tabaccai (FIT)

PRESIDENTE	Pag. 3, 11, 19	* BARONCI	Pag. 17
BONAVITA (DS-U)	12	RISSO	3
BRUNALE (DS-U)	14		
* EUFEMI (CCD-CDU:BF)	13		
GIRFATTI (FI)	11		
LABELLARTE (Misto-SDI)	16		

N.B.: L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Unione Democristiana e di Centro: UDC; CCD-CDU-DE; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Gruppo per le autonomie: Aut; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Lega per l'autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma.

Intervengono il cavaliere ufficiale Giovanni Risso, presidente della Federazione italiana tabaccai, e il dottor Sergio Baronci, segretario nazionale della medesima Federazione.

I lavori hanno inizio alle ore 15,35.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione della Federazione italiana tabaccai (FIT)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sul settore dei giochi e delle scommesse.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non ci sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Ringrazio il cavaliere Giovanni Risso, presidente della Federazione italiana tabaccai (FIT) per la sua presenza odierna e lo invito ad una breve relazione illustrativa sulla situazione specifica della Federazione.

RISSO. Anch'io ringrazio il Presidente per l'invito rivolto alla nostra Federazione a partecipare ai lavori della Commissione.

La Federazione italiana tabaccai rappresenta quasi nella totalità 58.000 rivenditori di generi di monopolio, oltre 26.000 dei quali sono anche ricevitori del gioco del Lotto; altri 8.000 circa lo diventeranno entro il corrente anno (avendo presentato la relativa domanda entro l'anno 1999), ed altri 2.500 circa hanno presentato domanda negli anni 2000 - 2002 ed ai sensi di legge dovrebbero anche loro ottenere la relativa concessione.

Il gioco del Lotto ha alcune peculiarità che lo rendono totalmente differente rispetto agli altri giochi, in particolare per quanto attiene allo *status* dei ricevitori. Infatti, lo Stato può gestire direttamente i giochi ovvero affidarne la gestione in concessione a persone fisiche o giuridiche attraverso l'indizione di apposita gara pubblica d'appalto. In questo secondo caso, per la raccolta del gioco, l'ente aggiudicatario o gestore si serve a sua volta di una rete di punti costituita dai ricevitori. Il rapporto che lega i ricevitori al gestore in ragione del gioco di cui si tratta può essere di diversa natura.

In ordine al gioco del Lotto, i ricevitori cosiddetti lottisti sono soggetti di un rapporto concessorio istituito direttamente con lo Stato, in quanto la legge stabilisce che la raccolta del gioco del Lotto è affidata

agli ex dipendenti del Lotto (circa 400) e ai titolari di rivendite di generi di monopolio.

Il decreto del Presidente della Repubblica n. 303 del 7 agosto 1990, recante il regolamento di applicazione ed esecuzione delle leggi 2 agosto 1982, n. 528 e 19 aprile 1990, n. 85, sull'ordinamento del gioco del Lotto, stabilisce che il rapporto di concessione intercorre direttamente tra il competente ispettorato dei Monopoli di Stato e il raccoglitore. Tale concessione ha durata normalmente novennale, ossia coincidente con la durata della concessione della rivendite di generi di monopolio.

In questo sistema, la Lottomatica spa, concessionaria per la gestione del Lotto, figura in qualità di gestore esclusivamente operativo e tecnologico. Essa infatti fornisce le apparecchiature informatiche (terminali) ed il materiale necessario per la raccolta del gioco, garantendo altresì l'assistenza tecnica ai raccoglitori. La società Lottomatica amministra inoltre i flussi della raccolta ed è sottoposta al controllo e alla vigilanza dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato e della Corte dei conti. Tuttavia la rete è di proprietà dello Stato che ne rientrerà in pieno possesso al termine della concessione.

La gestione dei giochi legati alle manifestazioni calcistiche (Totocalcio, Totogol, Totosei e Totobingol), è invece riservata al CONI, che è un ente pubblico.

La rete di raccolta è rappresentata dai ricevitori che sono legati da un rapporto impropriamente definito concessorio, ma in realtà del tutto *ad libitum* dell'Ente che pertanto può dirsi «proprietario» della rete stessa. In sostanza, l'esercizio dell'attività di ricevitoria è subordinato al rilascio di un provvedimento cosiddetto «concessorio» da parte del CONI avente durata quadriennale. Le norme in materia di rilascio delle «concessioni» sono emanate con deliberazione della giunta esecutiva del CONI.

In ordine ai concorsi pronostici Supernalotto e Totip, la società concessionaria dello Stato è la Sisal spa. La rete di raccolta è costituita attraverso il rilascio di un'autorizzazione da parte della stessa Sisal in base a criteri di opportunità e/o di necessità di ottimizzare la presenza sul territorio dei diversi punti di raccolta.

In altri termini, per i giochi diversi dal Lotto, il gestore centrale individua i punti di raccolta secondo proprie logiche commerciali mutevoli nel tempo. Tale rete viene individuata senza tener conto dei requisiti soggettivi in capo al ricevitore, ad eccezione della rete Sisal. Quest'ultima, infatti, effettua una valutazione discrezionale dell'affidabilità economica e personale, nonché della appropriata esperienza commerciale, ritenendo tuttavia sufficiente anche l'eventuale attitudine al commercio.

Il tabaccaio ricevitore del Lotto, per contro, deve rispondere a particolari e stringenti caratteristiche di onorabilità (si veda l'articolo 6 della legge n. 1293 del 1957 nell'allegata documentazione – Allegato 1) che possono essere considerate uniche, sia in relazione ai requisiti richiesti agli altri esercenti commerciali, sia ai ricevitori di altri giochi.

Proprio l'unicità del gioco e dei suoi ricevitori ci fa dubitare della opportunità di costituire quella rete unica da più parti promossa al fine

di conseguire, sia abbattimenti dei costi di gestione, sia maggiori entrate per l'erario, peraltro entrambi da dimostrare. Riteniamo, quindi, che la rete del gioco del Lotto debba restare separata dalle altre per due ordini di ragioni. In primo luogo, perché una rete unica porterebbe inevitabilmente i ricevitori a favorire, nell'uso dell'unico terminale, i giochi più remunerativi a discapito degli altri. In secondo luogo, perché il Lotto è stata una conquista della categoria dei rivenditori che ci hanno creduto quando nessuno era disposto a farlo e che oggi desiderano mantenere la posizione faticosamente conquistata. La possibilità di utilizzare lo stesso terminale per tutti i giochi potrebbe indurre nel medio-lungo periodo ricevitori diversi dai tabaccai ad aspirare ad una ricevitoria del Lotto. Un conto sono le pur legittime aspirazioni dei ricevitori, un conto la realtà giuridica.

Ricordiamo che il rilancio del gioco del Lotto è da attribuirsi esclusivamente ai tabaccai e non già, come qualcuno afferma, alla rete telematica in sé. A dimostrazione di ciò è sufficiente considerare l'aumento delle giocate verificatosi con il passaggio dall'Amministrazione finanziaria ai tabaccai, quando ancora la raccolta avveniva manualmente. Non si vuole certo negare che la rete ha semplificato le operazioni di gioco, ma non accettiamo che si sminuisca il ruolo svolto dai tabaccai per risanare un gioco che era prossimo al fallimento (si vedano i dati riportati nell'allegato 2).

Ciò premesso, riteniamo altresì che proprio il diverso rapporto tra Lottomatica e tabaccai per il gioco del Lotto e tra enti gestori degli altri giochi e ricevitori diversi precluda la realizzazione di una rete unica che comprenda anche il gioco del Lotto, ferma restando la possibilità, qualora la si ritenga opportuna, di una rete unica per gli altri giochi e sempre che i gestori a tecnologia più evoluta abbiano interesse a condividerla.

Inoltre, ricordiamo che i tabaccai per ogni terminale hanno versato nelle casse dello Stato, proprietario della rete, un contributo *una tantum* pari a due milioni e mezzo di lire, ossia 1291,14 euro a terminale, contributi che dovrebbero essere ristorati in caso di condivisione della rete con altri gestori. Tanto più che i tabaccai una volta versato il citato contributo, ribadiamo *una tantum*, nulla più devono per l'espletamento del gioco alla Lottomatica, ossia nulla è dovuto per il collegamento, per l'assistenza tecnica, per i materiali di consumo ed il relativo trasporto, mentre gli altri gestori impongono ai ricevitori annualmente consistenti canoni (i costi in questione sono riportati nell'allegato 3). Si può ragionevolmente pensare che in presenza di una rete unica anche i tabaccai si troverebbero a pagare quei costi di gestione che un sistema più efficiente fino ad oggi ha loro risparmiato.

Infine, a sostegno della inopportunità dell'unicità della rete desideriamo sottolineare che le particolari caratteristiche di sicurezza della rete Lottomatica unite alle caratteristiche di professionalità e onorabilità dei rivenditori di generi di monopolio, hanno fatto sì che lo stesso Ministero delle finanze, la RAI, le Regioni, vari enti locali abbiano scelto la rete dei tabaccai per l'erogazione di servizi di pubblica utilità e di riscossione su base telematica.

A tal proposito desideriamo evidenziare che i tabaccaï hanno realizzato la rete di erogazione dei servizi in collaborazione sì con la pubblica amministrazione, ma senza richiedere alcun contributo finanziario. Oggi altrettanto non avviene per altre categorie che, forse prive di quella decennale tradizione di servizio allo Stato e al cittadino tipica dei rivenditori, si propongono per l'erogazione di quegli stessi servizi forniti dai tabaccaï, chiedendo tuttavia allo Stato dei contributi per la rottamazione di macchine acquistate solo pochi mesi or sono magari grazie ad altri contributi.

Per ritornare al gioco del Lotto, proprio in considerazione dell'opera di rilancio dello stesso svolta dai tabaccaï, riteniamo non più prorogabile la definitiva risoluzione della questione delle distanze tra ricevitorie gestite da tabaccaï e ricevitorie gestite da ex dipendenti del Lotto.

Tale distanza minima, originariamente di 500 metri, fu concessa come privilegio *ad personam* agli ex dipendenti del Lotto che rinunciavano al posto pubblico per andare a gestire un botteghino del Lotto per garantire loro una congrua redditività. Vari anni dopo, nel 1994, alla luce degli alti redditi da questi realizzati, il legislatore, sentite le parti interessate, decise di ridurre la distanza *de quo* a 200 metri e di abolirla a partire dal 31 dicembre 1998, al fine di consentire l'estensione della rete del Lotto a tutti i tabaccaï. Successivamente con un *blitz* nella legge finanziaria per il 1999 tale distanza, a pochi giorni dalla sua sparizione, fu ripristinata. Non solo. Si pretendeva di estendere il privilegio concesso agli ex dipendenti del Lotto, andando oltre le chiare parole della legge, anche ai loro aventi causa. Chiedemmo, pertanto, un'interpretazione dell'articolo 33 della legge n.724 del 1994 all'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato che a sua volta interessò l'ufficio del coordinamento legislativo il quale reputò che la distanza minima in quanto privilegio *ad personam* si dovesse applicare solo rispetto alle ricevitorie gestite ancora dagli originari ex lottisti. Tuttavia pochi mesi dopo la stessa Amministrazione dei Monopoli reiterò il quesito all'ufficio del coordinamento legislativo che interessò il Consiglio di Stato.

Infine, nello scorso gennaio è giunto anche il parere del Consiglio di Stato che, benché non ancora definitivo, ribadisce la tesi del privilegio *ad personam*, non trasferibile con la ricevitoria ai coadiutori ed ai terzi acquirenti. Anche se quest'interpretazione è già stata fatta propria da vari tribunali amministrativi regionali, vorremmo che la questione venisse definitivamente archiviata con apposito provvedimento (sul problema, per ulteriori chiarimenti, si rinvia all'allegato 4).

Altra grave ingiustizia subita dai tabaccaï in relazione al gioco del Lotto è stata la decurtazione dell'aggio dal 10 per cento all'8 per cento, ossia la riduzione dei ricavi lordi del 20 per cento. Il taglio sull'aggio, unito all'estensione della rete, ha fortemente diminuito il reddito medio dei ricevitori come si evince dall'allegata tabella (allegato 6).

Al provvedimento che stabilì tale grave decurtazione, che riteniamo illegittimo sotto più profili ed essenzialmente perché si è preteso modificare con un decreto ministeriale una misura stabilita da una legge per giunta speciale e dunque non rientrante nell'ambito della legge delega

sui giochi, la categoria non si oppose con azioni di protesta sindacale, bensì in via giurisdizionale. A tale scelta si arrivò per evitare che una forte contrapposizione con l'allora ministro delle finanze Visco bloccasse ulteriormente l'estensione della rete del Lotto e portasse quindi ad una frattura non ricomponibile nella categoria. Tuttavia presentammo oltre 15.000 ricorsi al TAR del Lazio, tuttora pendenti, che riteniamo, per i motivi indicati nell'allegato 5, possano avere un esito assolutamente favorevole alla categoria.

Al fine di chiudere una vertenza che dura da circa due anni, chiediamo che sia istituito un sistema di compensi che consenta ai ricevitori del Lotto di recuperare almeno parte della perduta redditività ancorando l'aumento del compenso alla produttività della rete, in modo che l'aggio loro riconosciuto, pur non potendo scendere al di sotto della soglia minima dell'8 per cento, possa aumentare in caso di aumento della raccolta complessiva. Sottolineiamo che un siffatto meccanismo non comporterebbe uscite aggiuntive per lo Stato.

Sempre in relazione al gioco del Lotto desideriamo proporre alcune modifiche che riteniamo potrebbero rilanciare il gioco, l'altra semplificarne gli adempimenti burocratici. Sotto il primo punto di vista proponiamo l'introduzione del *jackpot* sulla cinquina. Tale proposta è particolarmente vantaggiosa per il fisco in quanto la quota pagata su tale gioco è di un milione di volte la posta contro un rapporto di circa una possibilità contro 44 milioni di centrare la cinquina. Nonostante questa condizione così teoricamente sfavorevole per il giocatore, il gioco del Lotto è fra tutti i giochi, concorsi pronostici e lotterie quello che restituisce di più al giocatore. Negli ultimi anni infatti, su 100 lire puntate dal giocatore, il gioco del Lotto ne ha pagate oltre 50, arrivando a sfiorare anche il 60 per cento. Ciò contro il 35 per cento fisso dei concorsi pronostici (Superenalotto, Totocalcio, Totogol, Totosei, Totobingol e Totip) e circa il 40-45 per cento per le lotterie istantanee e tradizionali. Questo avviene perché per le sorti più semplici («estratto semplice» e «ambo»), di gran lunga le più giocate dal pubblico, la possibilità di vincita sono molto più alte e si possono così riassumere: per l'estratto semplice undici volte la posta su 18 possibilità (pari al 61,1 per cento), mentre per l'ambo 250 volte la posta su 400 possibilità (pari al 62,5 per cento). Una percentuale molto elevata se confrontata alla cinquina che – come detto – prevede un premio di un milione di volte la posta su circa 44 milioni di possibilità (pari al 2,3 per cento).

Ecco perché l'adozione di sistemi di gioco, quale il *jackpot* sulla cinquina o eventualmente anche sulla quaterna, avrebbero il vantaggio, da una parte, di venire incontro alla crescente richiesta dei giocatori di premi in palio particolarmente ricchi e, dall'altra, comporterebbe un sensibile aumento delle entrate erariali e della raccolta delle giocate. Con un simile meccanismo si incentiverebbero infatti i giocatori abituali ad accompagnare la consueta giocata sull'ambo o sul temo con una giocata anche sulla cinquina.

Ancora, per quanto riguarda la semplificazione degli adempimenti burocratici in capo al ricevitore del Lotto, crediamo che debba essere mo-

dificato l'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica n. 303 del 1990 che impone ai ricevitori di inviare settimanalmente gli originali degli scontrini vincenti. Tale norma era infatti necessaria con la raccolta manuale per verificare la corrispondenza tra la giocata effettuata e la reclamata vincita. Ora, con l'introduzione dell'automazione del gioco e la validazione degli scontrini vincenti a mezzo terminale, tale invio appare un inutile aggravio a danno del ricevitore. Infatti, una volta che lo scontrino vincente è stato convalidato dal terminale, la vincita risulta registrata e lo scontrino non potrà più essere presentato per riscuotere la vincita. Oltre all'inutile adempimento, l'attuale superato sistema fa sì che il tabaccaio, che provvede al regolare invio degli scontrini pagati, debba rispondere personalmente di eventuali smarrimenti avvenuti durante la spedizione o a destinazione.

Infine, desideriamo ricordare che secondo quanto stabilito dall'articolo 33 della legge n.724 del 1994 e dall'articolo 19, comma 7, della legge n. 449 del 1997, hanno diritto alla ricevitoria del Lotto tutti i tabaccai che ne facciano richiesta entro il 10 marzo di ogni anno. L'attuale piano di estensione della rete del Lotto considera le domande presentate nel 1998 e nel 1999 e si basa su un rinnovo della concessione alla società Lottomatica che si è impegnata ad attivare ulteriori 15.000 ricevitorie nell'arco di due anni. Considerato che ad oggi dei 15.000 tabaccai da attivare, in quanto avevano presentato domanda per il Lotto nel biennio 1998-1999, circa 900 hanno rinunciato prima ancora della firma del contratto, chiediamo che queste 900 ed oltre ricevitorie siano destinate a soddisfare almeno parzialmente le istanze presentate nel 2000, occorrendo a tal fine apposito decreto del Ministro delle finanze.

Da anni il settore delle Lotterie attraversa una crisi che deve essere considerata strutturale e che pertanto richiede un drastico intervento di riorganizzazione con particolare riferimento al sistema distributivo sia al dettaglio che all'ingrosso.

Dal punto di vista della vendita al dettaglio, i tabaccai per lungo tempo sono stati i distributori finali pressoché esclusivi dei tagliandi delle lotterie con un aggio pari al 10 per cento. A tali condizioni si registrava un buon andamento delle vendite delle lotterie. A riconoscimento del buon lavoro svolto dai tabaccai lo Stato ha deciso di consentire la vendita dei biglietti a numerosi altri soggetti, lasciando peraltro in capo ai soli rivenditori l'obbligo di acquistarli, anche quando le vendite hanno subito forti cali. A tale operazione di eliminazione dell'esclusiva di vendita si è accompagnata una riduzione dell'aggio sulle lotterie istantanee che certamente ha contribuito nell'opera di demotivazione della categoria.

Dal punto di vista della distribuzione primaria, si decise di superare le notevoli carenze registrate con l'utilizzo della rete dei magazzini vendita di generi di monopolio con l'affidamento a privati, a mezzo gara, del servizio distributivo. Tale scelta è solo l'ultima di una serie che hanno portato, con andamenti diversi, ad essere protagonisti della distribuzione primaria vari soggetti. Ad ogni modo, come sempre accade in Italia la par-

tenza del nuovo sistema di distribuzione è stato bloccato dai ricorsi presentati dai non aggiudicatari.

Se veramente c'è volontà di rilanciare il settore delle lotterie, occorre, da un lato, rivalutare il ruolo del tabaccaio compensando eventualmente l'obbligo al prelevamento con un maggiore compenso rispetto agli altri distributori finali, e dall'altro sbloccare la partenza del nuovo sistema distributivo consentendo al vincitore della gara, un raggruppamento di imprese che fa capo a Lottomatica spa, di svolgere il proprio lavoro. Difatti, al momento, la distribuzione delle lotterie è di volta in volta affidata dall'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato alla società «Servizi Base 2001 srl» che tuttavia, com'è comprensibile, non può avere gli stessi mezzi tecnici di cui dispone il raggruppamento temporaneo di imprese Lottomatica spa. Del resto tale analisi coincide con quella espressa in questa stessa sede dalla stessa Amministrazione dei Monopoli di Stato.

Inoltre, per un effettivo rilancio delle lotterie occorre tenere presente che se per i «Gratta e Vinci» esiste ancora un certo mercato, per le lotterie tradizionali occorrerà ridimensionarne il numero e trovare valide forme di promozione. Non va infatti scordato che le lotterie subiscono la concorrenza del Superenalotto il cui sistema di gioco è analogo ad una lotteria con il vantaggio, per contro, di poter aspirare a vincite estremamente elevate a fronte di un costo di giocata inferiore ad un biglietto della lotteria e che si avvantaggia inoltre di due estrazioni settimanali.

Per quanto riguarda, i *videopoker*, considerato che l'attuale normativa non consente una loro chiara classificazione, occorre premettere che se dovessero essere considerati giochi d'azzardo la loro installazione, ai sensi dell'articolo 110 del Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza dovrebbe essere vietata, così come dovrebbe essere vietata una rappresentanza degli interessi dei soggetti che tali sistemi sfruttano. Se invece non di giochi d'azzardo bensì di intrattenimento si trattasse, riteniamo che la loro gestione esuli dal campo della vostra indagine.

Ad ogni modo, comunque si preferisca qualificare i *videopoker*, la Federazione italiana tabaccai non ritiene opportuna una regolamentazione di tali giochi nell'ambito del riordino dell'intero settore considerato che, a differenza degli altri giochi gestiti direttamente o indirettamente dallo Stato per il tramite dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato o di enti concessionari, i *videopoker* per contro sono interamente gestiti fra privati. Ne consegue che allo stato attuale i *videopoker*, a differenza degli altri giochi, non sono soggetti a controllo alcuno, sia dal punto di vista dell'utilizzo da parte del giocatore, sia per quanto concerne il pagamento delle imposte sui redditi e sugli intrattenimenti. A ciò si aggiunga che, se anche venisse colmata l'evidente attuale lacuna normativa, riteniamo tali macchine pericolose, sia perché sottraggono mercato ai giochi di pertinenza statale, sia perché a differenza di quanto da altri sostenuto in questa sede, potrebbero essere fonte di ulteriore guadagno per le organizzazioni criminose.

Ciò premesso, riteniamo che gli unici locali idonei ad accogliere tali apparecchiature debbano essere considerati i casinò, sia che continuino

quelli attualmente operanti, sia che il loro numero aumenti a seguito dell'approvazione di uno dei numerosi disegni di legge in materia attualmente in Parlamento. Solo un ambito circoscritto e soggetto a rigorosi controlli può, infatti, assicurare le necessarie ed opportune garanzie minime di indipendenza dalla criminalità organizzata e di tutela dei minori. Non riteniamo del resto, come proposto in questa sede, che tale ambito circoscritto possa essere individuato nelle sale Bingo, nate con finalità di intrattenimento ben diverse rispetto alle logiche che sottendono i *videopoker*. Né valgono a nostro avviso le avanzate motivazioni economiche in base alle quali i *videopoker* dovrebbero essere installati nelle sale Bingo per consentire un recupero delle spese di allestimento, apparecchiature, personale e gestione. Chi ha liberamente aperto tali sale secondo logiche imprenditoriali avrà certamente effettuato tutte le valutazioni economiche del caso e non può, dopo neanche un anno di attività, pretendere, quali attività compensative per eventuali errori di valutazione, i *videopoker* in esclusiva.

Per quanto riguarda le scommesse estere e via Internet, ci stupiscono le richieste avanzate in questa sede relativamente allo stravolgimento di una disciplina approvata solo lo scorso anno con la legge finanziaria per il 2001. Normativa fortemente voluta sia dai torricevitori sportivi e dagli operatori legali del settore delle scommesse, sia dal Ministero delle finanze. Infatti con l'articolo 37 della legge n.388 del 2000, comma 4, si è voluta integrare la normativa in ordine al divieto della raccolta telematica delle giocate e delle scommesse, per reprimere, attraverso la previsione di una sanzione specifica, la possibilità di effettuare prenotazioni di giocate, in via telefonica o telematica, di qualunque genere e da chiunque accettata in Italia o all'estero. Tale previsione si era resa necessaria in quanto una siffatta modalità di raccolta delle giocate poteva addirittura offrire al proponente il servizio di prenotazione della scommessa la possibilità di «tenere il banco», non riversando le giocate, ma pagando in proprio le vincite e trattenendo la quota fiscale. L'introduzione della sanzione mira, pertanto, a rendere maggiormente efficace tale divieto e, quindi, a garantire la massima trasparenza nel servizio di raccolta, a tutela dell'erario e della collettività e a combattere il mercato clandestino delle cosiddette scommesse estere.

Nonostante tali provvedimenti, si continua a registrare una diffusione incontrollata delle scommesse estere effettuate per via telematica. Gli enti gestori concessionari dello Stato subiscono gravi danni da questo sistema illegale di raccolta del tutto privo della trasparenza e delle garanzie necessarie. Infatti, il giocatore, trattandosi di scommesse non autorizzate, non acquisisce alcun titolo che garantisca l'effettiva riscossione della vincita divenendo potenziale vittima di frodi o truffe. Inoltre, l'impossibilità di controllare e verificare i flussi finanziari legati a questo tipo di raccolta, comporta due gravi danni per l'erario. Da un lato, le scommesse estere non assolvono alcun tipo di imposta sul territorio dello Stato, dall'altro, sottraggono ai giochi e concorsi pronostici nazionali, legittimamente autorizzati dal Ministero delle finanze, quote sempre maggiori di volume di

raccolta, causando nel complesso una consistente contrazione delle relative entrate fiscali.

Con il richiamato articolo 37, si è avviato un processo teso a colmare il vuoto legislativo, rendendo sanzionabili quei comportamenti che consentivano di eludere le norme tese a limitare l'esercizio abusivo della raccolta di scommesse e concorsi pronostici, favorendo il proliferare di soggetti, privi di concessione o autorizzazione all'esercizio delle scommesse, che potevano svolgere tale attività per conto di *bookmaker* stranieri. Si è trattato di un primo passo lungo una strada che deve essere percorsa nella sua interezza, senza le deviazioni o le marce indietro che taluni propongono anche in questa sede.

È bene ricordare che in realtà tale attività svolta sotto le mentite spoglie di «intermediari di servizi telematici», attraverso una stabile organizzazione, configura un vero e proprio esercizio abusivo della raccolta delle scommesse. Questa fattispecie è oggi sanzionata dalla legge n. 401 del 13 dicembre 1989, la quale punisce l'esercizio abusivo dell'organizzazione del gioco del Lotto o di scommesse e concorsi pronostici che la legge riserva allo Stato o ad altro ente concessionario, relativamente alle scommesse nazionali ed estere.

Pertanto, il cammino appare segnato e una legalizzazione delle scommesse estere e nazionali a mezzo Internet o telefono, comporterebbe una forte perdita per l'erario in quanto i *bookmaker* operanti da altri Stati possono utilizzare a loro vantaggio la leva fiscale, in quanto normalmente l'imposta gravante su giochi e scommesse in Italia è maggiore rispetto a quella di altri Paesi. L'effetto per l'erario è dunque duplice: caduta della raccolta degli altri giochi riconosciuti dallo Stato italiano e mancato assoggettamento ai tributi delle scommesse. Inoltre, non riteniamo secondario il facile accesso dei minori a tali siti con le conseguenze che tutti possiamo immaginare.

In conclusione chiediamo un più serrato controllo su tali attività, in ottemperanza a quanto già previsto dalla normativa in vigore e che siano effettuati controlli sulle forme pubblicitarie e promozionali di tali siti. Riteniamo, inoltre, che debba essere statuito il divieto assoluto di promozione sul territorio nazionale, in qualunque forma effettuata, di attività che, seppur lecite all'estero, sono vietate in Italia.

PRESIDENTE. Ringrazio il cavalier Riso per l'interessante esposizione. Com'è nostra prassi, invito i colleghi a porre domande o a chiedere eventuali chiarimenti su quanto testé esposto dal presidente della Federazione.

GIRFATTI (FI). Signor Presidente, innanzitutto vorrei ringraziare il presidente Riso per l'esauritiva elencazione delle problematiche inerenti alla categoria dei tabaccai. Ho potuto notare che nella sua relazione si è particolarmente soffermato sulla riduzione dell'aggio dal 10 all'8 per cento, che mi è sembrato uno dei problemi di maggiore rilevanza per la categoria. Inoltre, si è anche soffermato sull'estensione dell'autorizzazione

ai tabaccai e sulla necessità di risolvere la controversia relativa alla distanza di attribuzione delle nuove aperture, delle nuove concessioni per il Lotto.

La nostra Commissione si è più volte espressa con chiarezza a favore di tale problematica. Il Gruppo Forza Italia considera con grande attenzione questo problema nella prospettiva di riuscire a venire incontro per via legislativa alle vostre esigenze e ad eliminare tutte le sperequazioni fino ad oggi verificatesi.

Non vanno neanche dimenticati tutti i procedimenti pendenti presso i tribunali amministrativi regionali, che mi pare di ricordare siano quasi 15.000. In tal modo si alleggerirebbe anche la macchina burocratica amministrativa. Sono dell'idea, con il consenso dei membri della Commissione, di tentare di trovare una soluzione che venga tendenzialmente incontro alle vostre richieste, considerato anche che provengono da una categoria che apporta un notevole contributo alle entrate dello Stato dal punto di vista del fisco.

Questo consentirebbe da un lato di eliminare disparità di mercato e, dall'altro, di rendere più chiara l'attività stessa dei tabaccai anche in relazione alle possibilità di crescita di questa realtà. Dal momento che si tratta di un settore che riesce ad assicurare un impiego a moltissimi lavoratori, credo che uno dei nostri compiti dovrebbe essere quello di preservare, anzi di incrementare le unità lavorative che operano presso le rivenditorie di generi di monopolio.

BONAVITA (*DS-U*). Ringrazio il presidente della Federazione italiana tabaccai per la sua relazione che ha affrontato anche argomenti da tempo al nostro esame.

Nel corso dell'ultima finanziaria il nostro Gruppo, ma del resto anche altri, ha presentato emendamenti relativi all'innalzamento dell'aggio. Riteniamo che sia un problema che va e può essere risolto in considerazione della incidenza della riduzione percentuale sui proventi complessivi degli esercenti.

Per quanto riguarda alcuni problemi relativi alla semplificazione di alcuni adempimenti burocratici che, ormai esistendo una rete telematica, risultano superflui ed inutili, ritengo che il vostro suggerimento possa essere recepito. Inoltre, sono d'accordo sul fatto che l'introduzione del *jackpot* sulla cinquina o su altre combinazioni potrebbe costituire un incentivo ad un modo diverso di giocare e determinare maggiori entrate per il Lotto.

Come lei sa, anche in passato abbiamo sostenuto la necessità di giungere ad una semplificazione per i totoricevitori, in considerazione dell'esistenza di altre tipologie di gioco. La duplicazione delle reti, oltre a comportare una duplicazione nei terminali, non favorisce neanche un accesso razionale al gioco da parte dell'utente. Credo che su questo aspetto un intervento sia necessario, come del resto mi pare che anche il Governo abbia confermato.

Complessivamente ritengo che le vostre richieste siano accettabili. In particolare, stiamo cercando di affrontare le tante problematiche relative

alle lotterie. È un tema difficile per il quale va seguito un percorso particolare. Anche se ogni anno nascono proposte volte ad un allargamento del settore, in realtà i risultati e i proventi derivanti dalle lotterie sono oggi disastrosi. Pertanto, ritengo importante la vostra sollecitazione ad una razionalizzazione del settore attraverso nuove forme di pubblicizzazione e promozione delle vendite.

È inoltre auspicabile – una questione al vaglio della Commissione – l'eliminazione o l'introduzione di una limitazione nell'utilizzo dei *video-poker*, considerati la preoccupazione e l'allarme manifestati da gran parte dell'opinione pubblica per alcuni noti fatti accaduti. Lo stesso discorso riguarda il controllo delle scommesse estere che risulta più difficile da attuare per l'indubbia facilità che trova l'utente nel connettersi direttamente ad un sito, magari gestito da un banco estero. Ad oggi è possibile effettuare le proprie scommesse attraverso questo canale eludendo completamente gli impegni fiscali esistenti nel nostro Paese. È una delle fonti principali di concorrenza rispetto a qualsiasi forma di gioco praticata in Italia. Non solo vi è la possibilità di realizzare vincite maggiori e di trovarsi di fronte ad occasioni migliori di gioco, ma per di più con il vantaggio di non pagare le tasse dovute allo Stato.

Anche il nostro Gruppo ritiene che sia necessario addivenire ad un sistema di regole sui giochi più chiaro e puntuale, per cui auspico che la Commissione tenga conto di alcune delle vostre richieste.

Con riferimento alle scommesse estere via Internet, abbiamo cercato di approfondire, anche con l'aiuto della Guardia di finanza, quali possono essere i sistemi per poter intervenire nel tentativo di bloccare e reprimere sistemi di gioco attualmente non controllati. Fino ad oggi è stato difficile trovare risposte esaurienti, considerata la difficoltà di intervenire rispetto ad un mondo difficilmente controllabile e il gran numero di utenti che ruotano intorno ad esso. Vale la pena considerare con attenzione le tipologie di intervento poste in essere da altri Paesi dell'Unione europea che, come è avvenuto in Gran Bretagna, sono intervenuti in maniera decisa e puntuale riuscendo ad individuare con precisione gli scommettitori e i titolari dei banchi attraverso i quali vengono effettuate le scommesse. In Italia si dovrebbe prevedere un divieto contro coloro che raccolgono scommesse per conto di *bookmaker* esteri. Magari si potrebbero creare in Italia appositi spazi nell'ambito dei quali consentire il gioco per via telematica. È soltanto uno spunto di riflessione che vi invito a valutare considerato che altrimenti, grazie alle tecnologie esistenti, rimangono solo due possibilità: creare un'alternativa legale o studiare come reprimere il fenomeno. Altrimenti non sarà possibile contrastare in modo efficace il problema del mercato clandestino delle scommesse estere.

EUFEMI (*UDC:CCD-CDU-DE*). Ci stiamo avviando ormai verso la conclusione dell'indagine conoscitiva sui giochi e le scommesse per cui si comincia ad evidenziare un panorama sufficientemente chiaro delle tematiche emerse nel corso delle audizioni.

Nella tabella 6 allegata alla relazione ed illustrata dal presidente della FIT, in pratica sono riportati l'andamento medio dell'aggio per ricevitore e rispetto al totale del gioco del Lotto. Emerge chiaramente una sproporzione, anche se la punta di massima espansione dei giochi si è manifestata nel 1999. Certo, sono state portate avanti anche alcune iniziative legislative nell'ambito del disegno di legge collegato alla manovra finanziaria volte a far fronte all'esigenza di ripristinare un aggio più adeguato e di maggiore utilità, legandolo alla produttività del sistema e all'aumento complessivo del gioco. Tra l'altro, mi sembra fosse stato approvato un ordine del giorno proprio in tale direzione, a dimostrazione che l'orientamento del Parlamento era di farsi carico della questione.

Dall'audizione emerge, inoltre, la vostra posizione in ordine alla questione della specificità della rete. Dal momento che sembrerebbe essere stata manifestata l'esigenza di mantenere tale specificità, perché l'unitarietà avrebbe come conseguenza un conflitto nell'ambito dei vari giochi, credo che un chiarimento in ordine a tale aspetto si renda necessario.

Una considerazione positiva che si evince dalla vostra esposizione è che i tabaccai si stanno ormai trasformando in punti vendita di servizi all'utente, come si dimostra per la diversa configurazione e il nuovo aspetto esterno che hanno assunto. A tal proposito, mi domando se spostando l'attenzione sui servizi ad alto contenuto di valore aggiunto, non si corra il rischio di far diventare meno remunerativi altri servizi meno redditizi, come nel caso dei francobolli sempre più difficili da trovare. Mi chiedo, in sostanza, se preferendosi nicchie di mercato più forti, non si determini un impoverimento delle tradizionali funzioni dei tabaccai.

Vorrei, inoltre, sapere se la Federazione sta svolgendo una sorta di *moral suasion* per tenere tutti all'interno di un esercizio contraddistinto chiaramente per una valenza di servizio all'utente.

BRUNALE (DS-U). Ringrazio innanzitutto gli auditi per la disponibilità dimostrata e passo subito ad alcune richieste di chiarimento in ordine a taluni aspetti della relazione che ritengo rilevanti in vista degli obiettivi che si pone l'audizione. Tralascierò invece altre questioni toccate durante l'esposizione che, pur risultando molto importanti per la categoria ed utili al lavoro della Commissione, riguardano tuttavia argomenti collaterali che non hanno pienamente attinenza con le finalità proprie dell'audizione.

Abbiamo avvertito la necessità di svolgere un'indagine conoscitiva molto ampia sul settore dei giochi, peraltro impropriamente allargata anche ai giochi di intrattenimento e ai cosiddetti *videopoker*. Ritengo che sarebbe stato più utile trattare questa materia al di fuori dell'audizione, considerati gli obiettivi che come legislatori ci siamo posti. La nostra finalità, infatti, è di offrire una serie di elementi utili al Governo e al Parlamento per il riordino complessivo del comparto dei giochi nel nostro Paese, anche alla luce delle modifiche intervenute nel corso degli anni, attraverso l'istituzione di un'Agenzia dei giochi.

Dalla vostra esposizione emerge, inoltre, una vostra posizione specifica relativamente alla questione della rete unica. In sostanza, sostenete con forza e chiarezza l'inopportunità di prendere decisioni volte alla predisposizione di un'unica rete. I motivi che adducete a sostegno della vostra tesi sono stati esplicitati con molta chiarezza. Dite, infatti, che la vostra categoria non si è limitata soltanto ad un impegno astratto e a dimostrare la sua disponibilità per il rilancio del gioco del Lotto, ma ha saputo anche «rimboccarsi le maniche» – mi sia consentito il termine – quando si è trattato di «lanciare» una serie di novità necessarie ad avviare un percorso nuovo che garantisca un futuro alla categoria.

Infine, non intendo svolgere valutazioni personali sui problemi inerenti all'educazione alla salute, anche perché sui rischi connessi all'uso del tabacco si sono mobilitati un po' tutti i Paesi a livello mondiale, ma soltanto rilevare il progressivo venire meno della funzione originaria dei tabaccai. Poc'anzi si è infatti fatto riferimento alla questione dei francobolli, anche se forse è proprio il tabacco, che rappresenta la parte più significativa e storicamente pregnante dal punto di vista del reddito di questa categoria, il settore più a rischio. Dunque, come sostenevo poc'anzi, è stata avviata una fase nella quale i tabaccai hanno messo a frutto le proprie intuizioni e capacità, mettendo a disposizione della pubblica amministrazione una rete che, per la sua nota diffusione capillare sul territorio nazionale, ora è in grado di offrire anche servizi diversi. Di conseguenza, la rete fornita da Lottomatica non rappresenta solo una rete specifica per il gioco del Lotto, ma anche uno strumento particolarmente importante per la pubblica amministrazione (basta pensare, ad esempio, alle convenzioni stipulate con essa).

Il nostro obiettivo è di dare omogeneità alle questioni attinenti all'aggio per la diversità dei giochi, dei comportamenti e delle varie situazioni esistenti. La riduzione dell'aggio dal 10 all'8 per cento non credo che sia un argomento sul quale sia possibile discutere. Certo è che all'epoca il legislatore e il Governo ritennero di compiere una scelta, molto complessa e forse non la più corretta, proprio alla luce delle considerazioni svolte in questa sede; in ogni caso, però, non si trattò certamente di una scelta foriera di una paralisi dell'attività della categoria.

È necessario mettere mano alla materia per arrivare ad un riordino complessivo del comparto dei giochi, dando all'aggio e ai proventi derivanti dalla gestione di tali attività quell'omogeneità che si ritiene corretta.

Da ultimo, vi siete soffermati sui *videopoker* sui quali avete espresso, in qualche modo, un giudizio, fornendo un'analisi estremamente chiara. E' vero, i *videopoker* sono diventati così difficili da gestire e da valutare perché da giochi di intrattenimento, si sono trasformati in veri e propri giochi d'azzardo. Si tratta di una categoria di giochi che, pur dovendo sottostare ad una regolamentazione precisa, necessiterebbe forse di qualche intervento correttivo dal punto di vista legislativo. L'attività del gioco d'azzardo, inoltre, dovrebbe essere circoscritta a luoghi idonei ed autorizzati, e certo non dovrebbe svolgersi nei pubblici esercizi.

A conferma di ciò, anche la categoria ha fatto proposte assai chiare in vista di un riordino legislativo che consenta di chiarire una volta per tutte la vera natura di queste macchine. Occorre una legislazione in grado di determinare se ci si trovi di fronte a strumenti destinati al gioco di intrattenimento o d'azzardo vero e proprio.

In conclusione sarebbe utile un ulteriore approfondimento rispetto alla questione della rete cui avete fatto accenno nella relazione iniziale. Gran parte della nostra attenzione, anche in occasione di precedenti audizioni, si è soffermata su questo aspetto.

Mi è parso di rilevare poi che sia stata manifestata qualche titubanza – può essere ovviamente che io abbia frainteso – nella piena applicazione della legge attuale, che prevede l'estensione a tutti i richiedenti dei punti di raccolta del gioco del Lotto. Secondo quanto previsto dalla legge in vigore, chi presenta tale domanda entro la fine del mese di marzo di ogni anno ha diritto a questa possibilità. Voi ritenete che questa legislazione, che a suo tempo ci è sembrata giusta, utile, corretta e tale da mettere in condizione tutti i tabaccai di poter gestire al meglio certi servizi, debba essere rivista, oppure che si debba decisamente, come ritengo, continuare ad aggredire il fenomeno secondo modalità da mettere a punto di volta in volta? Considerato che la tecnologia consente ormai di installare 1.200 punti di gioco e di raccolta del Lotto ogni mese, anche in funzione della disponibilità delle linee telefoniche, ritenete che il Parlamento debba continuare ad esercitare in modo energico un'azione di controllo o no?

LABELLARTE (*Misto-SDI*). La relazione del dottore Risso è stata molto esauriente. La vostra Federazione si caratterizza, oltre che per una larga rappresentatività, anche per un grande spirito collaborativo rispetto alle istituzioni. Le mie domande mirano a qualche chiarimento ulteriore su due questioni già presenti negli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto, in particolare del senatore Brunale.

Con riferimento al discorso dei *videopoker*, mi pare che il quadro fornito dalla Federazione sia poco realistico quando si afferma sostanzialmente la necessità di riportare questi strumenti – oggi decine di migliaia e vero e proprio fenomeno sociale diffuso in tutta Italia – nei casinò. È una posizione poco realistica. Vorrei capire dalla vostra Federazione, per il rapporto stretto che hanno attualmente con i loro associati e alla luce dell'attuale legislazione, che ampiezza ha il fenomeno dei *videopoker*, se le infiltrazioni malavitose sono consistenti e se è generalizzato l'accordo tacito tra l'utente del *videopoker* e l'esercente, che sostanzialmente è in grado di stravolgere facilmente il meccanismo insito nella macchina. Che rilevanza ha il fenomeno fra i vostri associati? Siete in grado di stabilire la percentuale di illegalità legata al fenomeno?

In secondo luogo, al di là delle giuste ragioni espresse in merito ad una riduzione dal 10 al 8 per cento del loro aggio, la FIT condivide in linea di principio la necessità di riportare tutti gli aggi ad una stessa percentuale oppure ritiene invece che debba essere mantenuta una differen-

ziazione tra i diversi giochi, a seconda dei costi che il singolo esercente sostiene?

La mia personale opinione è che si debba procedere ad una razionalizzazione nell'ottica di una unificazione degli aggi, al di là del merito e della percentuale. In linea di principio, ritengo da preferire una semplificazione che riporti tutti i giochi ad un unico aggio. La vostra Federazione condivide questo discorso oppure si pensa che debba essere mantenuta una certa differenziazione?

BARONCI. Non posso garantire che tutte le tabaccherie-bar – circa 12.000 in tutta Italia – non ospitino dei *videopoker*, così come non posso garantire che tutti gli appartenenti alla nostra Federazione siano persone perfettamente osservanti della legge.

Noi, come Federazione, non intendiamo rappresentarli in attività – dal nostro punto di vista da vietare – come quelle legate ai *videopoker*. È un gioco che porta la gente alla rovina, senza alcuna possibilità di vincita. Altri giochi come il Lotto, il Superenalotto, il Totocalcio, pur avendo ovviamente un costo per chi partecipa, offrono però anche la possibilità di un ritorno. Alla fine viene distribuito meno di quanto viene riscosso, ma comunque qualcuno vince un premio di una certa importanza e risolve un suo problema. Con i *videopoker* invece, non credo che abbia mai vinto nessuno. Proprio per il buon rapporto che abbiamo con la popolazione, non abbiamo alcun interesse ad uno sviluppo in tal senso.

Molto giustamente, il senatore Brunale ha ricordato un aspetto che è rimasto completamente in ombra in questa audizione. Mi riferisco al comparto delle sigarette e dei tabacchi e delle ombre sulla nocività del tabacco insite in tale attività. Già trent'anni fa c'eravamo posti questo problema, tant'è vero che in quest'ottica abbiamo iniziato un'azione tendente a portare in tabaccheria la più ampia gamma di servizi possibile. Era forte la preoccupazione che la categoria potesse in un futuro rimanere priva dell'attività principale che da il nome stesso alla categoria e quindi abbiamo fatto di tutto per creare altre attività in un'ottica di futura compensazione.

Fortunatamente in questi ultimi anni le cose sono andate abbastanza bene, grazie all'impegno nella lotta al contrabbando, di cui dobbiamo dare riconoscimento sia alla Guardia di finanza che al Parlamento e al Governo. Una lotta che ha portato, malgrado la riduzione dei consumi, le vendite legali ad aumentare. Lei, senatore Labellarte, sa quanto il Ministro dell'epoca, con il quale lei ha collaborato, si sia adoperato al riguardo. Recentemente ho parlato con l'attuale Ministro e ho notato una continuità virtuosa nell'atteggiamento del nostro Governo. Fatalmente, però, il consumo del tabacco andrà a declinare, per cui contiamo di fare maggiormente affidamento su altri servizi, in particolare sul gioco del Lotto che vorremmo assicurare a tutti i tabaccai, considerato che il Lotto è stata una conquista dell'intera categoria dei rivenditori che ci hanno creduto quando nessuno era disposto a farlo.

E qui rispondo subito alla domanda del senatore Brunale. Non ci vogliamo fermare agli accordi stipulati dal Ministero con la società Lottoma-

tica; vogliamo andare anche oltre. Qualora le 15.000 ricevitorie che Lottomatica si è impegnata ad attivare nell'arco di due anni non venissero realizzate, (a seguito di qualche rinuncia) Lottomatica si dovrà impegnare ulteriormente affinché tutti i tabaccai che hanno presentato domanda abbiano diritto alla ricevitoria del Lotto; ed è proprio tale diritto che la Federazione intende preservare alla categoria. Forse potrà sembrare un discorso di tipo corporativo, ma la nostra vera preoccupazione è per le 58.000 aziende a conduzione familiare che attualmente vivono, pagano le tasse e che in molti casi assumono anche del personale.

Tornando al tema dell'aggio sulla singola giocata e alla riduzione dal 10 all'8 per cento disposta a partire dal 2000, nella tabella allegata alla relazione si può verificare come a tale decurtazione corrisponda una brusca diminuzione dell'incasso. I tecnici attribuiscono molte spiegazioni a questo fenomeno, come ad esempio l'assenza di numeri ritardatari, ma è anche vero che le tabaccherie, che sono tipicamente aziende a gestione familiare, a seguito di tale provvedimento, hanno dovuto in molti casi rinunciare a delle collaborazioni che prima della riduzione servivano ad integrare le capacità di lavoro della famiglia. Non disponiamo di statistiche precise, ma ritengo che tale decurtazione abbia determinato qualche migliaio di occupati in meno.

Ben inteso, la Federazione non si oppone alle aspirazioni di chi oggi raccoglie la corsa Tris con un aggio del 4 per cento e vorrebbe portarlo all'8 per cento, però la prima parte del provvedimento governativo di razionalizzazione degli aggi mi ricorda un po' la storia di quel napoletano che, avendo una mano rattappita, aveva invocato l'aiuto della Madonna per «avere la mano uguale» e poi, una volta ottenuta la grazia, aveva nuovamente fatto ricorso a lei perché gli venisse concesso di avere due mani sane anziché due mani rattappite. Il senso di questo aneddoto è che mentre gli altri gestori di giochi chiedevano di arrivare all'8 per cento di aggio, noi che eravamo al 10 siamo stati portati all'8 per cento perdendo il 20 per cento del nostro ricavo. Chiediamo, dunque, di poter recuperare quella percentuale che in passato ci ha consentito di lavorare tranquilli il 10 per cento, sia pure condizionandola al raggiungimento di certi obiettivi e ad un certo tipo di impegno. Tra l'altro, questa riduzione incide anche sull'IRPEF dei rivenditori dal momento che gli utili derivanti, essendo tutti tassati, risultano anch'essi inferiori. Si è trattato, dunque, di una fortissima decurtazione. Non abbiamo l'ambizione di sostituirci al Parlamento per ottenere la restituzione del 2 per cento, però sottolineiamo con forza le conseguenze negative che si sono prodotte per la categoria.

Per quanto attiene ai problemi della sicurezza, ribadiamo che ancora non esiste un provvedimento che tuteli chiaramente i tabaccai che continuano ad essere rapinati di frequente; negli ultimi due anni sono state uccise sette persone e molti sono stati i feriti, alcuni con conseguenze purtroppo non rimediabili. Ci tengo a ricordare che i nostri associati non difendono un loro incasso, bensì un incasso che per il 95 per cento circa appartiene allo Stato.

Prendiamo atto di provvedimenti come quello sui registratori di cassa in funzione del quale tutti gli esercenti, anche quelli che trent'anni fa non hanno sentito quella vocazione, possono svolgere alcuni servizi. L'ipotesi di estendere i servizi offerti in via telematica ad altre categorie di commercianti, non ci vede contrari ma scettici perché non si può far finta di non vedere quei negozi che espongono cartelli con saldi del 70 per cento. È evidente che al di fuori di tale stagione la percentuale di ricarico che viene applicata è almeno pari a quella corrispondente al saldo stesso. Quale interesse potrebbe avere quel commerciante nello svolgere un'attività per la quale (come nel caso del bollo auto), a fronte di un incasso di 200.000 lire, realizza un margine lordo di sole 3000 lire lorde? Questo è il vero problema.

Dunque, prima di affidare la gestione di queste attività ad altre categorie, come ad esempio l'edicolante, il titolare di una stazione di servizi automobilistici o un benzinaio, bisogna verificare che nell'offrire tali servizi vi sia questa mentalità del guadagno limitato e, in ogni caso, la volontà di offrire un servizio. Non tutti gli esercenti hanno quest'indole. Nella nostra stessa categoria quanti gestiscono quelle che noi definiamo *boutique* dei tabacchi, vale a dire esercizi altamente specializzati che vendono, ad esempio, pipe di particolare pregio, del costo di centinaia di migliaia ed anche di milioni di lire, in genere non hanno alcun interesse a svolgere altri servizi. Bisogna tener conto del fatto che ogni categoria tende a svolgere determinate attività secondo la propria indole.

Negli anni scorsi, quando il cliente sceglieva tastandoli i suoi sigari toscani, il tabaccaio era solito raccogliere anche le briciole sul marmo del bancone e metterle da parte per poi rivendere la presa di tabacco a qualcuno interessato ad acquistare tabacco a buon mercato. Il tabaccaio vive di bassissime percentuali, spesso anche il 2 per cento, della vendita di biglietti dell'autobus e di attività similari. Ne consegue che, pur riconoscendo a tutti la possibilità di esercitare un diritto, riteniamo che alcuni servizi, come, del resto, la vendita di francobolli e dei valori bollati debbano necessariamente continuare a rimanere in capo alla nostra categoria.

A proposito di valori bollati, sarebbe interessante sapere quanti mesi ha atteso il Ministero delle finanze, dopo l'entrata in vigore dell'euro, per l'ordine e l'immissione sul mercato dei primi valori bollati nella nuova valuta. In questi mesi è stato un problema che ci ha fatti letteralmente impazzire, così come risultano carenti i francobolli della posta ordinaria mentre siamo invasi da quelli della prioritaria.

PRESIDENTE. Ringrazio il presidente e il segretario nazionale della Federazione italiana tabaccai per quanto hanno avuto modo di riferire alla Commissione e dichiaro conclusa l'audizione.

Rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16, 45.

